



SALINBANCO

36^a RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA Stagione Teatrale 2015/2016



TEATRO GIOCO VITA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



COMUNE DI PIACENZA

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



DIREZIONE GENERALE
SPETTACOLO
DAL VIVO



Regione Emilia-Romagna

LIBERTÀ

unicef

Fondazione Sipario Toscana Onlus
La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale

NON SONO STATO IO

Teatro Comunale Filodrammatici

venerdì 12 febbraio 2016 - ore 9 e ore 10.45



Fondazione Sipario Toscana Onlus
La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale

NON SONO STATO IO

di Tommaso Triolo e Matteo Visconti
supervisione drammaturgica Donatella Diamanti
con Francesca Pompeo
regia Letizia Pardi
scene e costumi Antonio Panzuto

collaborazione artistica Fabrizio Cassanelli
luci Maurizio Coroni
realizzazione scene Luigi Di Giorno, Alberto Giorgetti
realizzazione costumi Cinzia Landucci
sonorizzazioni e registrazioni Jambona Lab

da 8 a 14 anni
teatro d'attore

Link trailer
<https://www.youtube.com/watch?v=4G7SbEDns-c>



Francesco è un bambino giudizioso, corretto, tranquillo. È anche un tipo curioso, molto curioso. Non gli piace affatto fermarsi sulla superficie delle cose, ma tuffarsi in profondità e superare la prima impressione.

Luca invece è un bambino irrequieto e agitato. È un tipo tosto, uno di quei bambini terribili di cui perfino qualche adulto ha paura.

Luca e Francesco sono amici, molto amici ed è per questo che il giorno in cui a scuola accade il "fattaccio", e Luca viene accusato di esserne il responsabile, Francesco è pronto a tutto per difenderlo.

Certo non è facile. Luca è il bambino di cui tutti parlano male, è un bambino da evitare perché, dicono i grandi, è un bambino cattivo. Luca è quello che cammina sulle mani in classe, è quello che sbaglia le prove Invalsi e costruisce frasi strampalate. Ma una cosa strampalata non per forza è senza senso. Francesco lo ha imparato proprio grazie a Luca. La loro amicizia è più forte anche delle grida e dei rimproveri degli adulti.

Questa volta però pare che Luca l'abbia combinata davvero grossa e a dimostrare la sua "colpevolezza" arriva anche una temibile e infallibile "Cattivologa". La protesta di Francesco resterà inascoltata e Luca verrà allontanato dalla scuola.

Non sono stato io è il grido di Luca contro tutti quelli che lo accusano ed è anche il grido di tutti quei bambini che troppo spesso vengono etichettati come "bambini cattivi" e per questo ingiustamente discriminati. Ma che cosa significa essere un bambino cattivo? E soprattutto: esiste davvero la cattiveria dei bambini o esistono invece adulti distratti che non sanno ascoltare e guardare oltre rimproveri e punizioni? Attraverso la narrazione di un fatto che può accadere ogni giorno in qualunque scuola, lo spettacolo non pretende di dare risposte certe a un tema tanto complesso, ma con toni lievi e divertenti guarda le cose con gli occhi di un bambino che prova a far valere le proprie ragioni su quelle dei grandi.

SCHEDA DIDATTICA

Trama

Luca e Francesco frequentano la classe quinta della stessa scuola, sono molto amici anche se molto diversi. Francesco è un bambino bravo, giudizioso, tranquillo. Luca invece è un bambino irrequieto e agitato, è il bambino da evitare perché, come dicono tutti, è un bambino cattivo ed è bene starne alla larga. Ogni volta che a scuola succede qualcosa di sconveniente la colpa ricade su Luca, tutti sono pronti ad accusarlo. Solo Francesco è disposto a prendere le sue difese e lo fa con forza e coraggio soprattutto il giorno in cui Luca è accusato, ingiustamente, di aver distrutto il modellino del sistema solare costruito per partecipare al concorso di scienze. Ma questa volta il vaso è colmo e i comportamenti di Luca non possono più essere tollerati. Il dirigente scolastico è fuori di sé, la maestra è disperata, l'"esperta" in cattiveria non ha dubbi sulla sua colpevolezza e i genitori, tutti d'accordo, sono decisi a raccogliere le firme per mandarlo via. Francesco reagirà con forza a questa decisione, ma la sua protesta non sarà ascoltata e non servirà a impedire l'allontanamento del suo più caro amico dalla scuola.

Temi prevalenti

Esiste davvero la cattiveria dei bambini o esistono invece adulti che non sanno ascoltare e guardare oltre rimproveri e punizioni? Partendo da questa domanda lo spettacolo, senza pretendere di dare risposte certe, prova ad indagare il tema della cattiveria infantile attraverso gli occhi di un bambino svelando un "campionario" di comportamenti adulti inaccettabili che antepongono il rifiuto, le discriminazioni e le stigmatizzazioni all'ascolto, all'accoglienza e all'inclusione. *"La scuola è di tutti"* recita la scritta che si legge a caratteri giganti sullo striscione di protesta che invade la scena alla fine dello spettacolo. Ma è davvero così?

Tecniche e linguaggi

Lo spettacolo è interpretato da un'unica attrice che dà voce a Francesco e a tutti gli altri personaggi protagonisti della storia: Luca, la maestra, il dirigente scolastico, la bidella, i vari



genitori e la "Cattivologa". Tutti i personaggi, tranne la "Cattivologa" che esibisce un look sorprendente, sono efficacemente restituiti senza l'uso di travestimenti o posticci grazie alle mirabili doti di trasfigurazione mimiche e vocali dell'attrice. La narrazione procede così a ritmo incalzante alternando momenti di estrema comicità e ironia a momenti di poesia e commozione. La scenografia evoca l'interno di una classe ma i vari elementi, interamente foderati di cartone e appesi a corde sottili, sono mobili, instabili e producono un effetto di leggerezza e fragilità a contrasto con il realismo dei fatti narrati. La musica e le luci scandiscono i passaggi tra le varie scene sottolineando e sostenendo i climi che alternano momenti di leggerezza, comicità e poesia.

Metodo di lavoro

Lo spettacolo si avvale di una drammaturgia originale che ha sviluppato e arricchito l'idea iniziale della storia anche in rapporto al lavoro di ricerca sviluppato sulla scena dall'attrice e dalla regista durante il periodo di studio propedeutico allo spettacolo e durante le prove. Preziosi anche i contributi testuali e grafici forniti da alcune classi di scuola primaria in risposta ad una serie di domande sul tema della cattiveria.

Si riporta di seguito il Questionario proposto ad alcune classi della scuola primaria:

- 1) Quand'è che ti senti cattivo/a?
- 2) Quali sono le azioni che fai e che ti fanno sentire cattivo/a?
- 3) Quand'è che ti dicono che sei cattivo/a?
- 4) Cosa fa un bambino/a cattivo/a?
- 5) Mi racconti l'ultima volta che sei stato cattivo/a?
- 6) Che cosa ti dicono quando sei stato cattivo/a? Chi te lo dice?
- 7) Sei mai stato punito/a? Per quale motivo?
- 8) Quali punizioni conosci?
- 9) Conosci bambini/e cattivi/e?
- 10) Conosci persone grandi cattive?
- 11) Cosa fa una persona grande cattiva?
- 12) Cosa dovrebbe succedere alle persone cattive?

- 13) Mi racconti l'ultima volta che qualcuno è stato cattivo con te?
- 14) Prova a scrivere o a dire dieci parole cattive
- 15) Cos'è che ti fa arrabbiare?
- 16) Come ti senti quando sei arrabbiato?
- 17) Conosci persone che si arrabbiano facilmente?
- 18) Prova a fare un disegno dal titolo "La Cattiveria"
- 19) Prova a fare un disegno dal titolo "I miei pensieri cattivi"
- 20) Prova a fare un disegno dal titolo "La mia rabbia".

Bibliografia di riferimento

Bambini cattivi di Silvia Tortora, ed. Gli specchi Marsilio
Rime di rabbia di Bruno Tognolini, Salani Editore
Cattivi bambini di Enrico Galiano, ed. Biblioteca dell'Immagine
Bambini di farina di Anne Fine, Salani Editore
Ero cattivo di Antonio Ferrara, San Paolo edizioni
Voi grandi siete tutti uguali di Quino, Fabbri Editori
La storia di Mina di David Almond, Salani Editore

DALLA RASSEGNA STAMPA

In *Non sono stato io*, affidando il testo a Tommaso Triolo e Matteo Visconti, la direttrice artistica del Centro Toscano (*Sipario Toscana, ndr*), Donatella Diamanti, intende continuare il proficuo progetto iniziato da *La peggiore*, recente vincitore degli "Eolo Awards", atto a creare un gruppo di giovani drammaturghi che si possano interrogare in modo creativo su alcuni "processi" esistenziali, presenti nell'infanzia e nell'adolescenza.

Nello spettacolo, la sempre convincente Francesca Pompeo, con la regia Letizia Pardi e le scene e costumi Antonio Panzuto, si immerge, attraverso la caratterizzazione di diversi personaggi, nel mondo della scuola per narrarci, con gli occhi di Francesco, un ragazzo giudizioso, la pretesa "cattiveria" che gli adulti credono di vedere in un suo compagno di classe, Luca.

Ben inteso Luca non è un santo, ha solo in sé tutta la vitalità che la sua età gli concede, ha difficoltà a stare fermo, è quello che cammina sulle mani in classe (e lo insegna a Francesco, che ne è assolutamente fiero), è quello che sbaglia le "nebulose" prove Invalsi, è quello che costruisce frasi strampalate (e ci vuole molta fantasia per farlo). Ma per i grandi è un bambino da evitare, perché, dicono loro, è un bambino cattivo, e per studiarlo chiamano persino una temibile e infallibile "Cattivologa". Francesco griderà a tutti ad alta voce, ma non solo, che non esistono bambini cattivi, esistono invece bambini diversi tra loro, bambini che manifestano il loro modo di stare al mondo in maniera differente, esprimendolo con le tante e meravigliose risorse ed energie che posseggono. Ciononostante, il grido di aiuto di Francesco per l'amico resterà inascoltato e Luca verrà allontanato dalla scuola.

"La scuola è di tutti" è lo slogan che campeggia sul depliant di presentazione dello spettacolo e che ben rappresenta lo stimolo che *Non sono stato io* getta forse più che ai ragazzi agli adulti, anche se i ragazzi ci si ritrovano perfettamente, attraverso una scrittura frizzante e piena di divertenti invenzioni. Ma come diceva una maestra presente in sala, perché la "cattiveria" venga maggiormente compresa e incanalata, bisogna anche, che chi si occupa dei ragazzi, non debba essere lasciato solo nell'accompagnare gli alunni, anche quelli più vivaci, verso una più matura comprensione della realtà che li circonda. Ma ciò non abbiamo dubbi sarà materia di un nuovo spettacolo di Sipario Toscana.

(Mario Bianchi, EOLO | Rivista online di Teatro Ragazzi)

Lo spettacolo ci catapulta nel mondo della scuola dove, immancabile, c'è il colpevole di ogni cosa, il capro espiatorio di ogni accadimento. Qui c'è Luca, non certo un angioletto, non sta mai fermo, non dà le risposte giuste, si inventa frasi assurde... insomma un discolo! E quindi bisogna chiamare la "Cattivologa", l'esperta che sa tutto, che capisce tutto, che decide; che decide assieme agli insegnanti, assieme ai genitori, assieme al preside che Luca deve essere allontanato dalla scuola: non sia mai che la cattiveria non possa essere contagiosa!

Via, quindi, anche se Luca grida la sua innocenza, via, anche se lui ripete "non sono stato io!". Solo l'amico Francesco cerca di difenderlo, cerca di far capire agli adulti che i bambini esprimono il proprio carattere in modo diverso... ma anche il suo grido rimane inascoltato. Un testo intelligente, vivace, emozionante, coraggioso. Una regia attenta, precisa, brillante. Un'attrice perfetta in ogni personaggio, senza un attimo di distrazione, con una presenza e una capacità di trasmettere pensieri ed emozioni ad ogni istante. "Non sono stato io" non è solo il grido disperato di un bambino, ma il grido soffocato di un'intera generazione di bambini. È il motto di tutti coloro che dal "mondo dei grandi" sono esclusi: non si tratta tanto di un'incomprensione, quando di una mancanza di ascolto. La qualità più grande di questo spettacolo è la totale assenza di retorica, e affrontare il mondo della scuola (con tutti i suoi complessi meccanismi, i suoi ruoli definiti, i suoi pregiudizi, i suoi numerosissimi tabù) senza retorica è un'operazione a dir poco geniale! Muovendosi con prudenza in quel fitto sottobosco che è il gruppo classe, il testo racconta la storia di due bambini: uno pestifero, esuberante, fuori dagli schemi e l'altro tranquillo, intelligente, "modello". Questi due bambini dai caratteri opposti, però, sono amici. Migliori amici. Credo che tutto lo spettacolo sia il tentativo di mostrare per quale motivo i due protagonisti, nell'apparente distanza siderale che li separa, possano condividere una cosa così grande come un'amicizia. La risposta, a dire il vero, ci viene offerta quasi subito: perché, prima di essere Luca e Francesco, prima di essere il bambino-cattivo e il bambino-buono, sono entrambi bambini. Ed entrambi sanno di esserlo. Chi non riesce a capire questa cosa, che ai loro occhi disinteressati resta un'evidenza, sono invece gli adulti. Tutti: i genitori, i bidelli e soprattutto gli insegnanti. Nella morbosa necessità di catalogare e racchiudere gli alunni in una definizione le differenze specifiche vengono annullate, e se il carattere di un soggetto B non rientra nella preconfezionata definizione del modello A, allora l'unica presa di posizione possibile resta l'esclusione. Interessa conoscere le motivazioni di B? Interessa ascoltarlo, capirlo, entrarci in dialogo? Certamente no: il modello A (come tutti i modelli) si giustifica da sé, non ha bisogno di verifiche esterne e non ammette (per sua definizione) miglioramenti. *Non sono stato io* aiuta a denunciare questa trappola pedagogica, aiuta a riflettere seriamente sulla responsabilità infinita degli insegnanti, sulla loro funzione strategica nello sviluppo di un bambino. Anzi... che dico sviluppo! Basta con queste idiozie da manuale! ... sulla FELICITÀ di un bambino, la sua felicità concreta... il suo sorriso, il suo entusiasmo nell'entrare in classe, la sua voglia di studiare, il suo desiderio di entrare in relazione con gli altri. Il tutto, allora, acquista un senso profondo e importante, senza (lo ripeto) cadere nel vizio retorico di prendere una posizione a favore di nessuno, né dei "buoni", né dei "cattivi". Anche perché qui, se è possibile adoperare questa distinzione, sicuramente non la si può applicare ai due bambini, accomunati dal loro semplice essere bambini. La differenza ricade allora nelle più grandi categorie alunni-insegnanti e bambini-adulti. Anche qui, tuttavia, non c'è retorica, ma la presa di coscienza di un'oggettività di fondo: non c'è più apertura, ascolto e comprensione. Lo spettacolo, con una bravissima Francesca Pompeo, aiuta seriamente ad aprire gli occhi, o meglio: le orecchie. Io lo farei girare seriamente ai serali. O, magari, a qualche corso di formazione per insegnanti. Chissà che contribuisca a smuovere le coscienze addormentate di chi ancora vuol dormire. Le potenzialità per farlo le ha tutte!

(UTOPIA giornaleweb per il teatro ragazzi italiano)

FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA ONLUS

Fondazione Sipario Toscana onlus è un Centro di Produzione Teatrale riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Promosso dal Comune di Cascina e dalla Provincia di Pisa, è identificato dalla Regione Toscana come ente di rilevanza nazionale con una funzione di riferimento per tutta la Toscana rispetto al teatro d'arte civile, alla ricerca interdisciplinare, al mondo infantile, giovanile e all'università. Il rapporto con il territorio, le scuole e l'università, caratterizzano i processi di creazione artistica attraverso laboratori e incontri che forniscono all'atto creativo un importante plusvalore. Dalla produzione all'ospitalità, dalla ricerca alla promozione, si realizzano percorsi di formazione e crescita culturale delle molteplici tipologie di pubblico coinvolte in base a necessità e interessi diversi: la semplice visione, la partecipazione a processi formativi, il coinvolgimento in percorsi di ricerca e alta specializzazione, l'esperienza diretta e attiva in pratiche di composizione di un'opera teatrale.

36^a RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA Stagione Teatrale 2015/2016

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi, responsabile
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti, prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Marilisa Fiorani, prenotazioni spettacoli serali e biglietteria
(tgv@teatrogiocovita.it)

Nadia Quadrelli, biglietteria
(biglietteria@teatrogiocovita.it)